

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 124

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

INGRAO

PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 595 E 57 DEL CODICE PENALE E 13 DELLA LEGGE
8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(AZARA)

Annunziata il 6 ottobre 1953

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 25 settembre 1953.

L'onorevole Pietro Ingrao con atto del 2 giugno 1950 è stato denunziato da Mammina Giuseppe per il reato di diffamazione a mezzo della stampa, ai sensi degli articoli 57, 595, del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta, che è stata rinnovata dal Procuratore della Repubblica in Roma con gli atti del procedimento (fascicolo n. 7735/50 della Procura di Roma).

*Il Ministro
AZARA.*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 4 agosto 1953.

Con atto in data 2 giugno 1950 Mammina Giuseppe in proprio e quale rappresentante di

Milici Salvatore, Magnolia Antonino, Sciertino Giacomo, Porrovecchio Salvatore, Mirto Girolamo e Salomone Francesco, sporgeva querela contro l'onorevole Pietro Ingrao, per avere questi, nella sua qualità di direttore responsabile del quotidiano l'*Unità*, pubblicato, nel n. 124 del 26 maggio 1950 un articolo intitolato « In disfaccimento la cricca mafiosa di Monreale », che il querelante afferma essere lesivo della reputazione propria e delle persone da lui rappresentate.

Lamenta, in particolare, il Mammina, che nell'articolo di cui sopra si attribuisca a lui, come presidente del Consiglio di amministrazione della Società cooperativa agricola combattenti e reduci di Monreale, ed agli altri querelanti, come componenti del Consiglio stesso, il fatto determinato di aver formato una cricca fascista e mafiosa, che a lungo aveva lasciato nel suddetto comune il suo incontrastato dominio.

Ravvisandosi nel fatto gli estremi del reato di cui agli articoli 57, 595, prima parte, primo e secondo capoverso, del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, chiedo la prescritta autorizzazione a procedere contro l'Ingrao.

Il Procuratore della Repubblica